

L'Agenzia entrate cambia strategia

“Caccia ai maxievasori, non ai piccoli”

Verranno tralasciati i controlli meno rilevanti, stop alle contestazioni formali, sentiti i cittadini

Ieri la direttiva che segna la discontinuità con il passato da parte di **Rossella Orlandi**

I PUNTI

FRODI E EVASIONI PIÙ GRAVI

Si punterà sui grandi contribuenti a rischio di grandi evasioni e su chi organizza frodi. Attenzione alla delocalizzazione dei redditi

REDDITOMETRO MENO STRINGENTE

Si farà scattare l'accertamento soltanto per chi presenta scostamenti significativi tra reddito dichiarato e spese sostenute

RAGIONEVOLEZZA PER PMI E AUTONOMI

Massima ragionevolezza e proporzionalità nei confronti delle imprese di minori dimensioni e dei lavoratori autonomi

OCCHIO ALLE "MIGRAZIONI"

Lente puntata sui casi di "migrazione" dalla platea dei grandi contribuenti a quella dei medi, attraverso la riduzione delle dimensioni

ENTI NON PROFIT SORVEGLIATI

Restano sorvegliati speciali i soggetti che si presentano come non profit ma che in realtà svolgono vere e proprie attività commerciali

ROMA. Condividere con i cittadini la strategia fiscale. Aumentare la percezione tra i contribuenti che controllare non significa asfissiare. E soprattutto chiudere un occhio se gli scostamenti tra reddito e spese sono minimi. O se nella dichiarazione c'è un piccolo errore. L'Agenzia delle entrate cambia radicalmente il suo modus operandi. E con la circolare diffusa ieri mette in campo la nuova strategia dell'era cominciata con il neo direttore **Rossella Orlandi**: tartassare i grandi evasori, senza sparare nel mucchio dei piccoli. Si chiude così un'epoca, quella legata a Befera e al suo redditometro. Uno strumento che di fatto si sgonfia.

Cambia l'attività di contrasto all'evasione, dunque. Il mirino si sposta d'ora in avanti principalmente sulle frodi, da quelle carosello alle triangolazioni internazionali dei grandi gruppi. Insomma, pancia a terra, l'Agenzia inseguirà passo passo chi fa per mestiere l'evasore, coperto da malavita e corruzione, e muove ingenti capitali, affogandoli in fondi neri e paradisi fiscali. In buona sostanza, si abbandona la caccia al piccolo evasore, si smette di perseguire chi dimentica di inserire un codice o sbaglia a cifrare un dato in una casella piuttosto che in un'altra del 730. Persino l'accertamento indut-

tivo al pari delle indagini finanziarie e del redditometro saranno usati praticamente solo in casi eclatanti e dovranno comunque essere suffragati da altri elementi. Non basteranno da soli, insomma. Una rivoluzione.

Tutta l'attività di recupero sarà svolta con «correttezza e proporzionalità», si legge nella circolare diffusa ieri. Senza dare in testa ai poveracci, par di capire. Tenendo conto anche della crisi economica ed evitando di sparare cifre roboanti. Per ciascuna tipologia di contribuente sarà elaborata una strategia specifica, come già avviene ora. Ma per i grandi contribuenti, quelli con un giro d'affari superiore ai 100 milioni, l'Agenzia non si concentrerà tanto sull'elusione, ovvero sulle operazioni dubbie, quanto sulla vera e propria evasione. A tal fine saranno consegnati «schemi di pianificazione fiscale aggressiva», in stretta collaborazione con procure e Guardia di finanza. D'altro canto, l'era Orlandi si caratterizzerà anche per una dedizione specifica alla "compliance". E cioè a tutto ciò che si può fare per anticipare l'evasione. A partire dalle "letterine". Ne arriveranno tante, come le 75 mila partite in questi giorni per capire come mai le spese del contribuente relative al 2012 sono superiori

al reddito dichiarato per quell'anno. Queste lettere saranno sempre più ricorrenti, sia per chiedere conto delle discrepanze, sia per gli studi di settore. Il contribuente si interfacerà avrà modo di spiegare e dimostrare. Una *moral suasion* a tutto campo per contrastare l'evasione prima che questa si realizzi.

Non solo. Per la prima volta i controlli si concentreranno sull'anno più recente, in questo caso proprio il 2012, anziché andare indietro fino a cinque anni (come l'Agenzia può fare). Prima cerchiamo di beccare gli evasori recenti, poi guardiamo al passato: questa la ratio. Per accrescere la deterrenza, ma anche incrementare le somme recuperabili, evitando ad esempio che la società che non versa l'Iva si sciolga e una volta beccata non sia in grado di pagare il dovuto. Il tutoraggio poi con cui l'Agenzia segue le grandi imprese prima che queste realizzino operazioni importanti sarà esteso anche alle medie imprese. Pure questa una novità.

L'obiettivo finale è quello di superare l'anno record di recupero, il 2013, quando tornarono nelle casse dello Stato 13,6 miliardi. Ma soprattutto iniziare a scardinare la montagna dell'evaso. Quel monolite da 120 miliardi.

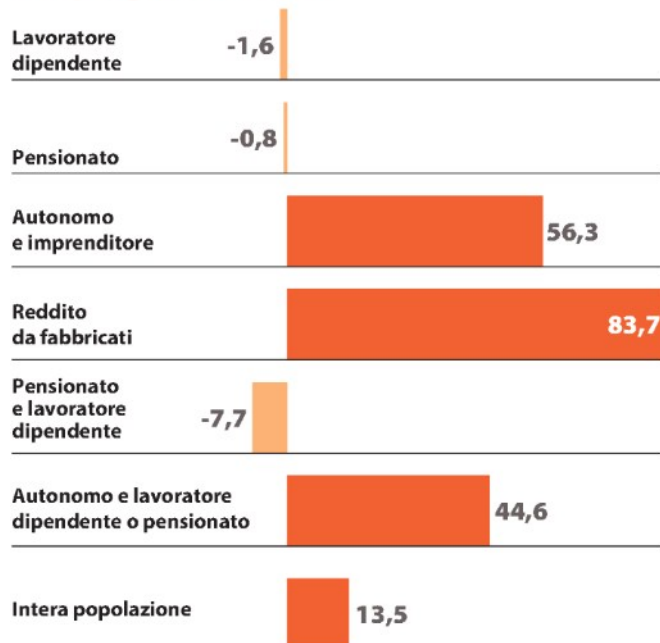
(v.co.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tasso di evasione* in Italia

DATI IN %

Per ripartizioni geografiche**Per tipologia contribuente**

* Differenza tra il reddito procapite rilevato da Bankitalia e quello dichiarato in % su quello Bankitalia

FONTE BANKITALIA

